Giovedì 10 Ottobre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 242.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

COSE SCOLASTICHE

La questione del licenziamento dei maestri.

Se vi ha cosa della quale il nostro Parlamento abbia diritto di rallegrarsi e che onori il suo lavoro legislativo di quest'ultimo decennio, è l'avere provveduto ad assicurare le sorti di coloro, che, adattandosi tante volte ad una vita di abnegazione, di sacrifizi, spezzano il primo pane del sapere alle novelle generazioni crescenti: intendiamo di parlare dei maestri elementari, classe altamente benemerita.

La legge 19 marzo 1885 n. 3099 e il regolamento 14 febbraio 1888 n. 5292, contengono delle disposizioni saggie, nelle quali gli insegnanti primari — che conservino un contegno corretto, degno in tutto e per tutto della loro qualità di pionieri della civiltà, e che pure per la capacità e diligenza si mantengano all'altezza del loro delicato e importante ministero — possono trovare, all'occorrenza, un sostegno, un valido appoggio, una efficace difesa contro i soprusi, contro le angherie ed ingiustizie delle autorità, con grande giovamento dell'insegnamento stesso.

Riassumiamo, in brevi linee, la carriera del maestro elementare secondo la legge.

Viene nominato, dapprima, per due anni e non meno quando egli non ne abbia 22 di età; e questo chiamasi il biennio di prova. Se questo scade, senza che sia intervenuto un regolare atto di licenziamento, almeno sei mesi prima della scadenza, il maestro è — *ope legis* — senza che occorra una speciale deliberazione, riconfermato per un sessennio.

Al termine di questo, il maestro può chiedere il certificato di lodevole servizio, conferito dal Consiglio scolastico provinciale sul parere dell'ispettore circondariale, e sentito il Consiglio comunale; e, ottenuto che l'abbia, è — pure *ope legis* — confermato per tutta la vita, senza che sia necessaria una deliberazione del Consiglio comunale e nonostante, anzi, qualsiasi deliberazione in contrario.

Come di già si capisce, la posizione dei maestri è convenientemente assicurata, più che non lo sia quella dei medici condotti e dei segretari comunali.

I medici, infatti, sono dapprima nominati per un triennio, cosidetto di prova. Se scade senza che intervenga, almeno sei mesi prima, un regolare atto di licenziamento, il medico senz'altro è nominato a vita; ma è avvenuto nella pluralità dei casi tutto il contrario; chè i Comuni, pur non badando se si trattava di un medico che prestava un servizio buono o no, allo scopo di non tenersi legati per tutta la vita del medico stesso, si affrettarono e si affrettano a provvedere al suo licenziamento in tempo utile. È stata l'applicazione del famoso articolo 16 della legge sanitaria vigente, che ha dato luogo a tante questioni e che ha non poco danneggiato il servizio sanitario dei Comuni e i medici condotti; ottenendo in tal modo lo scopo affatto contrario a quello che evidentemente si era prefisso il legislatore.

Pei segretari comunali la prima nomina è di due anni, e le conferme successive per non meno di sei; ma non mai a vita — *ope legis*. È nelle facoltà del Comune di concederla o no; e pur troppo la sorte dei segretari non è nelle migliori mani.

Pei maestri invece la peggio tocca ai Comuni, che non li possono licenziare se non nei primi due anni di prova; perchè una volta che i maestri ottengano la nomina per sei anni, il licenziamento per scadenza di termine non può più ammettersi; dipende allora dal maestro il farsi rilasciare dal consiglio scolastico provinciale l'attestato di lodevole servizio (e in questo il Comune non ha che un voto puramente e semplicemente consultivo), ottenuto il quale, la nomina a vita ne è un corollario necessario, inevitabile.

La cosa parrebbe liscia, chiara e pacifica; eppure tale non fu universalmente ritenuta, perchè se ne fece oggetto di questioni, pretendendosi invece da taluni Comuni la facoltà di licenziare i maestri nominati per sei anni, dando comunicazione del provvedimento sei mesi prima che terminino i sei anni della nomina.

Vediamo pertanto se dalla lettera della legge e del regolamento possansi trarre dei lumi per sciogliere il punto controverso assai importante, dal quale dipende in gran parte la utilità, il beneficio pei maestri, della legge 19 aprile 1885 n. 3099, e del suo regolamento.

« Il maestro che ottenne una prima nomina deve compiere un biennio di prova in un medesimo Comune. Quando sei mesi prima dello spirare del biennio il maestro non fu licenziato, si intenderà nominato (era meglio dire confermato) per un sessennio.

« Compiuto questo sessennio il maestro che avrà ottenuto dal Consiglio scolastico provinciale l'attestato di lodevole servizio dietro le ispezioni fatte alle scuole e sentito il Consiglio comunale, *sarà* nominato a vita.

« Il tempo di prova potrà essere accresciuto di due anni, oppure di un solo, per volontà del Comune che lo nomina quando il maestro non ha tenuto l'ufficio nel medesimo Comune durante l'intiero biennio o non vi ottenne la riconferma. »

E nell'art. 9 troviamo:

« Il maestro che non ottiene l'attestato di lodevole servizio, secondo l'articolo 7, potrà, sulla proposta del Consiglio comunale, approvata dal regio ispettore scolastico, essere mantenuto (da chi?) per uno spazio di tempo non maggiore di tre anni.

« Se alla fine dell'esperimento egli avrà meritato l'attestato di lodevole servizio, potrà essere riammesso dal Consiglio scolastico provinciale a godere dei diritti sanciti da questa legge. »

E nel regolamento all'art. 166:

« Il maestro che ha raggiunto l'età di 22 anni, essendo nominato per la prima volta in un Comune, deve compiervi un biennio di prova, per dimostrare che possiede non solamente la capacità didattica, ma anche le disposizioni morali necessarie ad esercitare degnamente e con vera utilità pubblica il proprio ufficio.

« Quando, sei mesi prima dello spirare del biennio, il maestro non venga licenziato, si intenderà nominato per un sessennio.

« Il tempo di prova potrà essere accresciuto di uno o due anni, quando il maestro non ha tenuto l'ufficio nel medesimo Comune durante l'intero biennio, o non vi ha conseguito la conferma. »

E sino qui l'articolo del regolamento è perfettamente inutile, non facendo esso che riprodurre quello della legge.

« Quando il maestro, licenziato dopo due bienni di prova, venga, non ostante il licenziamento, rinominato nello stesso Comune, tale nomina avrà la durata di due mesi. »

Disposizione nuova, ispirata a criteri di alta equità; ma è affetta da grave incostituzionalismo avendo il carattere legislativo, anzichè quello regolamentare.

E poi l'art. 167:

« Compiuto il sessennio, il maestro, che, in seguito alle ispezioni fatte alla scuola e sentito il Consiglio comunale, otterrà dal Consiglio provinciale scolastico l'attestato di lodevole servizio, *sarà* nominato a vita.

« Il maestro, che non ottenne tale attestato, potrà, sulla proposta del Consiglio comunale approvata dall'ispettore, essere mantenuto (da chi?) in ufficio per un periodo di tempo da uno a tre anni.

« Se, compiuto questo esperimento, il maestro avrà meritato l'attestato di lodevole servizio, potrà essere riammesso dal Consiglio scolastico a godere del diritto alla nomina a vita. »

Articolo, anche questo, perfettamente inutile, essendo una copia delle disposizioni della legge.

Nulla, in tutto questo, noi troviamo che contraddica al nostro asserto e che appoggi e conforti quello dei Comuni, di cui parlavamo più sopra. Se non che essi credono di trovarlo, l'appoggio, nell'art. 169 del regolamento, il quale dice:

« Il maestro nominato per un anno, se non è licenziato almeno tre mesi prima del termine dell'anno scolastico, si intenderà confermato per un anno.

« I Comuni, che vogliono licenziare i maestri *per scadenza di termine*, devono deliberare il licenziamento con atto consigliare o con risoluzione (bel vocabolo!) presa di urgenza dalla Giunta e notificarla agli interessati per mezzo del messo comunale, almeno sei mesi prima dalla scadenza della nomina. »

Per quanto torturiamo il nostro cervello, non riesciamo a trovare in quell'articolo alcun che di correlativo alla tesi del preteso possibile licenziamento per scadenza di termine di maestri riconfermati per sei anni.

Vi sono è vero le parole *per scadenza di termine* da noi sottolineate, ma esse non possono nè riferirsi, o far riferire tutto l'articolo, che ai casi tassativamente contemplati dalla legge; e, se si pensasse altrimenti, si cadrebbe nella illogicità, e, quel che è peggio, nell'incostituzionalità; perchè ad un articolo di regolamento si darebbe una forza legislativa e, notisi bene, in opposizione alle altre disposizioni sulla materia.

Le parole *per scadenza di termine* se hanno un significato discretivo, servono o meglio alludono alla distinzione tra licenziamento per scadenza di termine e quello possibile in ogni momento per mancanze gravi o per inettitudine; volendosi per la prima parte un preavviso di sei mesi almeno e per la seconda non occorrendone nemmeno uno di un giorno, di un'ora! Quindi con quelle parole non si allude ad una distinzione tra vari licenziamenti per termine, dei quali non esiste e non può esisterne che uno solo; cioè, nei primi due anni, detti di prova, o nel primo anno, allorchè la nomina dovette farsi per uno soltanto a causa dell'età del maestro inferiore ai 22.

A questa convinzione ci conduce tutto l'organismo della legge e in essa pure ci conforta un recentissimo parere del Consiglio di Stato, sul quale il Ministero della istruzione pubblica ha basato un suo decreto di annullamento di una deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Cremona, che aveva ritenuto potersi applicare il disposto del citato art. 169 del regolamento e che perciò potesse ammettersi il licenziamento per scadenza di termini nelle nomine sessennali; e naturalmente, il supremo consesso amministrativo ha ritenuto il contrario.

I maestri elementari adunque che furono confermati per sei anni, o quelli che per l'avvenire lo saranno, si confortino, e, con lena, con passione, accudiscano al disimpegno della loro delicata ed importante mansione, acciocchè non vi sia motivo alcuno di negare loro, a sessennio compiuto, quell'attestato di lodevole servizio che ora, più che mai (e il responso autorevole succitato lo riconosce) si può dire sinonimo delle nomine a vita — meta guadagnata con tanti sacrifizi, con tante privazioni, con un continuo ed improbo esercizio a mantenere quella serenità di mente e di animo, che è principale condizione per il lodevole disimpegno del ministero didattico!

Magister.

Il ritorno di Crispi a Roma

Roma 9 — Stamane giunse da Napoli l'onor. Crispi. Era di ottimo umore e d'eccellente aspetto.

Alla stazione lo attendeva un prete siciliano, che, appena vedutolo, gli si slanciò incontro abbracciandolo. La commovente scena avvenne alla presenza delle autorità recatesi alla stazione per ricevere il Presidente del Consiglio.

Appena arrivato a casa sua, Crispi ricevette il cavaliere Dagnese, reggente l'ufficio coloniale al ministero degli esteri. Il Dagnese anzi ritornò una seconda volta questa mane in casa dell'on. Crispi, per riferirgli le ultime notizie pervenute dall'Africa.

LA PROTESTA PAPALE

Roma 9 — Stassera l'*Osservatore Romano* pubblica la protesta del Papa contro le feste del 20 settembre. La protesta ha la forma di una lettera diretta al cardinale Rampolla. Il Papa in essa si lagna che non si rispettano i suoi capelli bianchi facendolo assistere all'apoteosi della rivoluzione. La lettera dice ancora che le feste furono organizzate dalla setta massonica in odio al papato ed alla religione.

Il Vaticano non riceve

Roma 9 — Il corrispondente della *Unità cattolica* ha ricevuto in alto loco assicurazione che il re del Portogallo non sarà ricevuto in Vaticano. *(Gran disgrazia!)*

L'uomo del giorno: Menelik

L'erede di Salomone e i suoi giocattoli — Gli europei alla Corte dello Scioa — Cattivo pagatore — Gli esploratori — L'amore di Menelik per la.... santa carabina — Il cristianesimo di Menelik — Il popolo dello Scioa.

Questo scritto di Augusto Franzoj è comparso già fino dal 1888 in un supplemento dell'*Indépendance Belge*, che aveva mandato in Africa il valoroso esploratore. Sebbene sia evidente che, ove lo dovesse dettare adesso, il Franzoj vi introdurebbe alcune modificazioni, tuttavia lo riproduciamo in quest'ora, nella quale le orde di Menelik e dei suoi capi fronteggiano le nostre truppe ai confini del Tigrè. Tolte le condizioni di cose e le notizie che il tempo ha mutate, resta però sempre la descrizione del tipo, la quale è fatta con quella efficacia pittoresca, che è propria dell'autore del *Continente Nero*. Da questa pagina la figura di questo re vanitoso e imbelle esce fuori con mirabile evidenza. Crediamo riproducendola di far cosa gradita ai nostri lettori.

« Io sento parlare troppo e con troppe pretese sulle tendenze e le intenzioni politiche di re Menelik per non essere tentato di richiamare l'opinione alla realtà.

Menelik non avendo mai viaggiato, come quasi tutti i suoi sudditi, abitando ad una considerevole distanza da ogni stabilimento europeo di anche minore importanza, non avendo mai ricevuto nel suo paese che dei campioni molto rari e molto poveri dell'industria europea come pure dei tipi della razza europea poco interessanti, dell'Europa e di tutto ciò che è europeo non ha potuto farsi che un'idea vaga, ancor più vaga che quella dei nostri trattati d'astronomia fantasticanti sui paesaggi esistenti nella luna.

Menelik si figura l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e le altre potenze di cui qualche viaggiatore gli ha detto il nome, con minor precisione di certo, che noi all'età d'otto anni si pensasse all'impero degli Incas oppure al Gran Mogol. Ciò che a lui sembra strano è che egli ha visto discendere dalle sue montagne una dozzina forse di avventurieri o di escursionisti e che li ha uditi pronunziare il nome di cinque o sei potenze, che ognuno dei viaggiatori gli assicurava che la sua nazione era la prima di tutte, che essa fabbricava numerosi i fucili, che essa compieva prodigi la cui descrizione mal tradotta colpiva di stupore questo negro che si dice discendente di re Salomone.

Egli preferisce tutto dimenticare.

Qualcuno di quei viaggiatori, missionario o maniaco, tentò di cacciare nel cranio di questo re delle idee di domande di protezione, di trattati d'alleanza, di amicizie politiche, di concessioni commerciali ed industriali appoggiando le loro profferte con doni consistenti generalmente in fucili di minore o maggior lusso, tende, ombrelli adorni di galloni d'oro, pezzi di seta, e talora telefoni, o battelli a vapore che funzionano in un bacile d'acqua, ed in cannoni del tempo di Gustavo Adolfo: Le relazioni di questi viaggiatori sono concordi poi nel dire che l'intelligente nipote di re Salomone, amministra un paio di calci al vaporino tascabile, respinge il diabolico telefono, spiega sull'erba le tende, i gabbani, gli ombrelli, i vestiti e poi contornato da un cerchio d'uomini, comincia a smontare e rimontare le carabine piovutegli dal cielo, armi di cui non esiste sovente che un esemplare, perchè il pubblico non avrebbe permesso la fabbricazione del secondo. Quanto alle concessioni da ottenersi il diplomatico fonda le sue speranze sull'offerta che gli vien fatta di un corno pieno d'acquavite, sul regalo di un muletto più o meno vizioso, sulla bardatura di una sella o sur uno scudo da guerra che egli invia al suo re in Europa. Per la protezione Menelik domanda da qual parte questa gli verrà in caso di bisogno. E allora il diplomatico sceglie una direzione oltre il mare oppure fieramente dichiara che la sua nazione ha un posto a Obok, a Assab, in qualche punto delle coste e propone che si interroghino gli asinai ed i cammellieri che accompagnano le carovane.

Menelik quando si informa, apprende che in ciascuno di quei posti si trovano cento bianchi in condizioni di salute poco buone, e molto molestati dai beduini.

***

Tutto ciò lo convince dei vantaggi della protezione, delle alleanze e delle amicizie offerte a colpi di parapioggia indorati e di telescopii da quaranta lire. Ma egli nelle panie delle concessioni commerciali ed industriali non dà del capo tanto facilmente perchè gli sono sospette, e lui solo ha il monopolio di tutti i beni mobili ed immobili del paese. Egli capisce che ha bisogno di tutto, che tutto è suo e tutto gli deve cadere fra le mani; sopratutto le mercanzie di Europa che egli si aggiudica al prezzo che più gli conviene, ma che talvolta non conviene agli europei.

Menelik non riceve gli europei se non perchè questi gli procurano grandi gioie coll'apportargli i meravigliosi giuocattoli che giungono di là dal mare, di là delle sue montagne, dai suoi boschi orribili.

Questo solo è il motivo per cui egli li riceve e si decide ad ascoltare le loro chiacchiere politiche ed economiche. Appena gli si parla di una carovana, Menelik tende l'orecchio, negli occhi gli si accendono lampi; è capace di ritardare una spedizione guerresca per ricevere gli europei. E quando arrivano! Giungono i portatori, Menelick li avvicina, tocca i tessuti, apre le boccette, fa scattare le molle a soneria, apre e chiude i *gibus* inviatigli da re Umberto o dalla regina di Grecia; guarda coll'occhio del conoscitore gli oggetti per lui sconosciuti e finisce coll'abbandonare tutto per smontare una carabina impossibile, capo d'opera d'un armaiuolo sconosciuto.

Questi inventari durano giornate intere.

Ma Menelick vuol conoscere a fondo i misteri dell'industria e del commercio europeo. Egli fa aprire i bauli di proprietà degli europei, e fruga e guarda e scopre quasi sempre qualche oggetto d'igiene o qualche strumento particolare a lui sconosciuto.

Menelik diventa di cattivo umore però quando gli si presenta il conto, la nota da pagare. Egli dice che va bene che si aggiusteranno i conti. Da quel momento il viaggiatore è penetrato nell'inferno. Tutti i giorni egli può presentarsi alla capanna reale per discorrere del suo conto, ma i servi attenti, nonchè armati dei più vari fucili di tutte le lunghezze, alla vista dell'Europeo sogghignano. Menelik se ne sta nell'interno e fa scattare le serrature, spara qualche colpo e finisce col far dire al viaggiatore di ritornare dopo San Giorgio o dopo San Michele.

***

Una categoria di viaggiatori che poco garba a Menelik è quella degli esploratori: essi sono meno generosi dei mercanti. Egli ha finito col vietare le escursioni a tutti i geografi, gli astronomi, i geologi, ed ai primi permette di esplorare i dintorni della sua capanna e delle baracche principesche. Menelik riceve talvolta delle lettere d'una certa Vittoria, che si dice regina della tribù britannica. Dopo qualche breve cortesia questa signora si permette dare dei consigli in un tono assai imperativo: per esempio, gli dice di non più permettere il commercio degli schiavi nei suoi dominii. Menelik trova che è abbastanza seccante che qualcuno si occupi di ciò che fa lui. Egli non capisce che una cosa: quelle lettere dimostrano una testa malata. Quei bianchi che sanno portargli così graziosi giocattoli, dovrebbero lasciarlo tranquillo. I diplomatici, gli esploratori e talora i negozianti, possono talvolta accompagnare Menelik in qualche spedizione colossale, in cui egli prova i fucili regalatigli sulla pelle delle popolazioni armate soltanto di bastoni. E chi li ha visti ha riportato una singolare impressione di fronte alla bravura di questi guerrieri, che non combattono mai se non in cento contro uno e compiono prodigi di valore.... la cui testimonianza non rimane [illegible] nel cranio scotennato ma altrove.... altrove....

Se tutti i regali a Menelik giungono bene accetti; un fucile però costituisce per lui un oggetto di adorazione, e per averli adopera coi diplomatici astuzie infernali. Egli dice loro: « Sì, io amo la regina Vittoria anche re Umberto. Dite loro che mi mandino dei fucili. Dei fucili Remington, Wetterly, Winchester (egli sa tutti i nomi dei fabbricanti) dei fucili e delle cartuccie, e anche dei cannoni, dei temperini a trentasei lame e delle carabine ad altrettanti colpi. Io amo la vostra potenza, io vi amo, io vi amo ». E le sue dimostrazioni d'amicizia terminano col dono di un mulo, di una vacca, di una schiava che il diplomatico adatta alle sue convenienze, annunciando al suo Governo (non telegraficamente) che i negoziati procedono bene!

Il fucile è per menelik la leva della civiltà, tant'è che egli se ne serve per colpire tutte le popolazioni vicine e stabilire la sua potenza su basi solide.

Senza fucili lui e le sue truppe morirebbero di fame nel loro paese dello Scioa ove i galla entrerebbero a colpi di bastone. Perciò finchè si inventeranno e si venderanno fucili, Menelik riceverà diplomatici che gli offriranno la protezione della loro nazione accompagnandola con buon numero d'armi e di promesse.

Per gli stessi motivi egli accoglierà i negozianti, e siccome uno studio sui cataloghi trovati nelle valigie lo ha a poco a poco illuminato sui prezzi, egli si vendicherà sugli ultimi dei benefici ricevuti dai primi venuti. Rispetterà le vite, ma falcidierà le « fatture ». I geografi gli fanno sempre pietà.

E per le fantastiche eloquenze del genere del fu Soleillet che gli parlava di mutare il corso del Nilo, di fecondare la terra di ulivi li ha presi in venerazione.... per il lato ieratico ed interplanetare delle loro proposte.

* *

Tutti gli accattonaggi, tutte le furberie, tutte le sciocchezze di Menelik si compiono sotto il manto della cristianità.

Egli è convinto di aver che fare con una comitiva di imbecilli o di stupidi, ma nasconde il suo scetticismo universale sotto il titolo di re cristiano. Il « cristiano » è un lascia passare pel bianco, colore antipatico all'abissino, che è inospitale ma fanatico. I clienti più noiosi di Menelik sono i francesi, gli italiani ecc., i figli del fucile come egli li chiama; qualche volta colle loro « fatture », colle loro smorfie protezioniste lo inquietano.

Le genti in cui il carattere e la conversazione piacerebbero a Menelik sarebbero qualche artigiano arabo: indiano, armeno, greco, svizzero; fabbri, *falegnami, orefici* che gli potrebbero insegnare a tornire un bastone, smontare un orologio, dorare un braccialetto, oppure gli spiegherebbero qualche segreto chimico o fisico.

Pei negozianti egli finisce col pagar loro la « fattura » dopo un'aspettativa spaventosa, con mille smorfie, di mala voglia, con sgarbo, aumentati dal malumore del popolo che fa il viso triste in causa delle imposte nuove ch'egli ha levate per pagare quella roba di scarto, sia perchè non bastano le sue entrate, sia *perchè lo derubano, oppure* perchè egli è piuttosto avaro ed ama tesoreggiare.

Che ne pensa il popolo di tutto ciò? Il popolo si compone di due classi: i contadini ed i soldati. I contadini gemono ad ogni nuova imposta; i soldati, grazie ai fucili, si nutriscono meglio. E contadini e soldati maledicono all'europeo che viene a portare via tutti i talleri del paese e trovano che il re si disonora apprendendo a fare il fabbro ed il falegname. Ma hanno la convinzione *ch'egli saprà giuocare un bel tiro* a quei maledetti!

Al di fuori delle sue relazioni coll'Europa, Menelik è un re che governa abbastanza regolarmente. Nè lui, nè il suo popolo hanno grandi vizi, nè una grande intelligenza e sopratutto rendite abbondanti. La sola attrattiva del paese, indifferente del resto ai negozianti ed ai diplomatici, è la dolcezza del clima per cui è un continuo verdeggiare dei prati, ove vive bestialmente il leone di Giuda, il piccolo figlio di Salomone come *si chiama re Menelik,* il più *grande* archibugiere dell'Etiopia moderna.

Augusto Franzoj ».

Dimostrazione contro i gesuiti

Catania 9 — Ebbe luogo stamane un'imponente dimostrazione contro i gesuiti, perchè il municipio clericale vuole affidare loro il collegio Cutelli. Intervenne la forza pubblica che sciolse i dimostranti.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1373). Il Comune di Udine bandisce una donna che faceva medicine, ed ordina che, venendo in città, le sia tagliato il naso.

×

Un pensiero al giorno.

Bisogna odiare egualmente il dispotismo che perpetua l'ignoranza, e l'ignoranza che perpetua il dispotismo.

×

Cognizioni utili.

Vernice per rinfrescare i dipinti a olio.

Un bicchier d'acquavite, un bianco d'uovo e tre grammi di zucchero candido in polvere; sbattere il tutto assieme ben bene, e con una spugna fina impregnata di questo miscuglio passare sul dipinto, ben inteso, dopo che sarà stato lavato prima con acqua semplice.

×

La sfinge. Monoverbo.

Po
P

Spiegazione del monoverbo precedente.
NUBIFRAGIO (*nubi fra gi o*)

×

Per finire.

La moglie di un pittore di nudo corre affannata da una sua amica e le dice con voce strozzata:

— Sai! mio marito m'inganna! l'ho sorpreso adesso nel suo studio con una donna tutta vestita!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Risposta al corrispondente di Sandaniele sulla questione del Dazio consumo.

Onorevole sig. Direttore del giornale « Il Friuli »

Udine.

In risposta all'articolo contenuto nel pregiato di Lei giornale portante il numero 241 in data odierna, La prego inserire quanto qui di seguito trascritto.

Udine, 9 ottobre 1895.

Daulo Tomaselli.

Per porre un freno alla troppo fervida immaginazione del corrispondente da Sandaniele del Friuli, circa il modo di conduzione del Dazio in quel capoluogo, cioè se in economia o per appalto, ci tengo a dichiarare quale rappresentante della nobile Ditta Trezza cav. Luigi, che, pur disposta essa Ditta a riassumere od assumere nuovi appalti pel veniente quinquennio 1896-1900, e successivi anni, non ha finora formulato concrete proposte con nessun Comune, quantunque richiesta; non ha cercato nè cercherà mai l'appoggio di nessuno; come è suo metodo, se invitata ad intervenire alle aste o licitazioni o trattative private, vi concorrerà se ed in quanto lo troverà opportuno; non si servirà mai di mezzi od occasioni per intralciare l'opera di quei Comuni che cercassero altro modo, diverso da quello finora usato, per realizzare l'esazione del Dazio consumo. La Ditta Trezza fa gli affari suoi a luce meridiana; la generalità del pubblico la conosce, sia per la sua correntezza coi contribuenti, come per la puntualità con cui corrisponde a tutti i propri impegni, e perciò è superflua ogni parola in sua difesa.

Se poi riguardo al Dazio il signor articolista vede tanto larga rimunerazione per gli appaltatori del medesimo, mi permetto dargli un suggerimento; e cioè che entri anche lui in questa famiglia di gaudenti. Certo che s'egli farà una offerta equa e ragionevole al Comune di Sandaniele, suo domicilio, quella rappresentanza comunale (è troppo logico) gli darà la preferenza su ogni altro concorrente.

Qualunque possano essere le successive polemiche, fin d'ora dichiaro di non occuparmene, poichè mi sembrano sufficienti queste dichiarazioni.

Daulo Tomaselli.

I Segretari comunali.

Qual classe di persone è nel Regno italiano più *mal* corrisposta di quella dei Segretari comunali? Lavorate, apprendete, sacrificate, sudate, vi gridano da una parte diversi barbassori; siate onesti, prudenti, vi sussurano dall'altra certe persone, le quali, sedute in panciolle, godono le forse male acquistate eredità dei loro padri; siate fedeli, osservate scrupolosamente gli ordini, scende dall'alto una voce, mentre al basso una caterva di persone, che nulla sanno, nulla intendono, nulla appresero, minaccia il povero stipendiato che obbedisce alle leggi.

Ed il Governo che fa? Non ha egli riposto nelle mani dei Segretari una gran parte dei suoi interessi?

Per i maestri, ben a ragione, il Ministero si è occupato e si occupa ancora; per i maestri si istituirono asili, si crearono fondi di pensione, si aumentò i loro stipendi, non solo, ma si vuole ancora migliorare la loro posizione; la stampa alza sonora la voce; e dai banchi di Montecitorio si sollevano interpellanze, e si censura il ritardo della promulgazione di benefiche leggi.

E per i Segretari municipali? Nulla! nulla! Non è a dirsi che non si abbiano fatto petizioni, che non si abbia chiesto ciò che non si dovrebbe neppur chiedere, perchè giustizia, equità, convenienza hanno già concesso. Stabilite il prezzo minimo della nostra mercede! Oibò! Dateci delle guarentigie affinchè non possiamo essere gettati in un momento sul lastrico pel mal talento di sconsigliati preposti! Ponetaci nelle condizioni degli altri impiegati! E niente!

Ma, per Iddio, sarebbe bene che la stampa si scuotesse, sarebbe bene che reclamasse i diritti che spettano ad una notevole classe di persone! Perchè si lasciano dormire nei casti recessi degli archivi le nostre domande? Si sollevano questioni per un nonnulla; un ministro vien chiamato a scolparsi nanti i rappresentanti del popolo per fatti forse inconcludenti o insussistenti, e perchè niuna voce mai si alza a chiedere ciò che si pensa di fare per i Segretari comunali? Non sono essi figli d'Italia? Non concorrono secondo delle loro forze a sostenere gli oneri dello Stato? E se esistono per essi dei doveri, perchè non avranno anche dei diritti? Non sono diritto e dovere rami che crescono sulla medesima pianta?

Fate scuotere la polve che copre le nostre istanze, o concedeteci ciò che ci spetta. Rappresentanti della nazione, rammentate che gli interessi dei Comuni riposano (tranne rare eccezioni) nelle mani dei Segretari; che il Governo abbisogna di loro; e che se si vuole onestà, studio, sapienza, conviene porre l'individuo in condizione da non lottare colla miseria e col dubbio che il pane non gli abbia a continuare domani.

E la stampa gridi unita, rompa i sonni, e non s'acqueti, finchè non siano esaudite le naturali e giuste richieste dei Segretari comunali.

Pasian di Prato, ottobre 1895.

Giuseppe Mer.

Da un Bianchi all'altro. Lunedì scorso abbiamo riportato la notizia di un Agente delle imposte Bianchi, ch'era stato accoltellato a Recanati, ed abbiamo soggiunto che quel Bianchi fu pure Agente in Friuli, a Cividale. Ora abbiamo saputo che si tratta di un altro Bianchi, mentre quello che fu a Cividale trovasi presentemente a Domodossola, in buona salute e colla pelle integra, della qual cosa ci rallegriamo con lui.

Palmanova, 8 ottobre.

Feste.

Domenica 13 ottobre, ricorrendo il XXIX anniversario del Plebiscito, vi saranno a Palmanova degli attraentissimi divertimenti. La mattina una Banda musicale percorrerà le principali vie della città. Nelle ore pomeridiane vi saranno le corse velocipedistiche alle quali prenderà parte questo club ciclistico, che gentilmente si presta, e pel quale v'è molta aspettativa, attesochè è la prima volta che si mette in pista.

Ai migliori corridori si distribuiranno i premi già acquistati dal Comitato per le feste.

Le corse velocipedistiche hanno duplice scopo: I. quello che i corridori avranno la grande soddisfazione, e su ciò non abbiamo dubbi, di sentirsi, per la prima volta, applauditi dai concittadini loro: II. che la tenuissima tassa che ogni individuo dovrà pagare per entrare nel recinto delle corse, andrà a totale incremento della costituenda Banda cittadina.

E noi non possiamo fare a meno di congratularci col Comitato per le feste, per il pensiero, da tanto tempo espresso, di risolvere la questione della Banda, istituzione del resto che tanto decoro e lustro arrecherebbe alla nostra città, e della quale, per tante ragioni morali, se ne sente il bisogno, visto anche e considerato come oltre alle città di distretto molti sieno in Friuli i paesi che hanno tale istituzione.

Alle ore 4 precise vi sarà la grande ascensione dell'aeronauta signor capitano Eligio Quaglia, ormai tanto favorevolmente conosciuto e pel quale vi è molta curiosità e aspettazione.

Tosto dopo l'ascensione vi sarà la tombola, il ricavato netto della quale andrà a totale beneficio della nostra Congregazione di carità.

Negli intermezzi saranno suonati varii pezzi da una buona Banda.

Dopo la tombola avrà principio il ballo popolare su vasta piattaforma e sotto bellissimo padiglione. Si accenderanno dei fuochi d'artificio e bengala.

Alle ore 8 e mezza precise nel teatro « Gustavo Modena » andrà in scena l'Opera *Lucia di Lammermoor,* tanto e così insistentemente applaudita.

Tempo non permettendo, le feste avranno luogo nella domenica successiva.

Pluribus.

Caduto e morto. L'arrotino Antonio Peruzzi d'anni 50 usava recarsi a dormire sul fienile Pagnonsin in borgo Colonna a Pordenone. L'altra sera il Peruzzi dev'essere stato ubbriaco perchè andò a finire nell'apertura della cosidetta tromba per lo scarico del fieno nella stalla, ove l'arrotino cadde riportando lesioni per le quali rimase cadavere.

Uno che mangia a ufo. Venne denunciato all'Autorità giudiziaria Nobile Antonio perchè facevasi somministrare dall'oste Petrocco Antonio di S. Vito al Tagliamento, vitto, vino ed alloggio, per un'importo di L. 8.50, allontanandosi poscia senza più farsi vedere.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per gli aumenti sulla Ricchezza Mobile. Riservandoci di dare un resoconto delle deliberazioni addottate dal Congresso delle Associazioni commerciali, ier sera chiuso in Venezia, pubblichiamo oggi, perchè di tutta attualità, uno degli ordini del giorno votati a proposito degli ultimi aumenti sulla Ricchezza Mobile:

« La Confederazione generale delle Società commerciali italiane riunita nel suo V. Consiglio Federale, rammentando all'onor. Ministro delle Finanze che, allorquando presentava al Parlamento la legge per l'aumento dell'aliquota di R. M. osservava che non erasi creduto proporre variazioni alla categ. B., che comprende le classi commercianti e industriali; riconoscendo la grave crisi che esse stanno attraversando; domanda che abbia a dare istruzioni affinchè a questi concetti abbiano ad informarsi gli Agenti delle imposte ed i suoi rappresentanti nelle Commissioni comunali e provinciali. »

Corsi elementari in viticoltura. Al Ministero di agricoltura e commercio si sta studiando se non si possano ordinare alcuni corsi popolari ambulanti di istruzione elementare sulla viticoltura, affine di propagare nei centri vitiferi, dove la proprietà è molto frazionata, le norme pratiche più efficaci per combattere la peronospora e la tignola.

È bene ricordare che in talune regioni vitifere la tignola ha preso una allarmante estensione, tanto da compromettere il buon esito del raccolto; epperò urge popolarizzare fra i viticultori i mezzi più efficaci per combatterla.

Per chi vuol diventare stenografo. Nel corrente anno sarà tenuto presso l'Istituto tecnico di Udine un corso teorico libero di stenografia (sistema Gabelsberger-Noe) a vantaggio di tutti coloro che, muniti della licenza elementare e di età superiore ai 15 anni, intendessero approfittarne.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, dalle ore 20 alle 21, nella sala a pianterreno numero 9, a cominciare da lunedì 5 novembre p. v.

Le iscrizioni *sono aperte sin d'ora* presso la Segreteria dell'Istituto nelle ore d'ufficio.

Il «Cittadino Italiano» tende con nobile mossa ed arguto intelletto a far degenerare la sua polemica contro il *Friuli,* in una questione di salami. Ora, a Dio piacendo, questo saporito commestibile lascia ragionevolmente supporre il ...cinghiale domestico, materia prima ed indispensabile per la confezione del commestibile medesimo.

Ebbene, noi crediamo di poter benissimo astenerci dal continuare ad interloquire coi.... cinghiali domestici.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Col giorno 16 corrente verrà attivato l'orario invernale e in pari tempo cesseranno i treni festivi.

I treni in partenza da Udine porta Gemona saranno alle ore 8.30, 11.35, 15.5, 17.30; e quelli in partenza da S. Daniele alle ore 7.20, 11.15 13.50 e 17.30.

Ringraziamento. Giovanni Oliva, recentemente colpito dalla sventura per essersi ferito alla mano sinistra nel lavorare alla tipo-litografia Botti e Bischoff, non ha parole a ringraziare il signor Vittorio Botti per la premura, più che da principale, da vero fratello, con cui lo assistè con ogni amorevole cura al momento della disgrazia; nonchè il sig. Botti stesso ed il signor Bischoff per l'assicurazione impartita all'Oliva di assisterlo in tutti i modi durante la sua malattia; prova questa di animo generoso e gentile, del che ne serberà riconoscente ricordo.

Venere vagante. Venne ieri munita di foglio di via obbligatorio per rimpatriare la prostituta Casagrande Augusta di Giovanni d'anni 22 da Villa Santina, perchè per coprire il suo mestiere, si era messa in qualità di cameriera presso un'osteria di via Gemona.

Amore di fratelli! Per frivoli motivi Ciocchiatti Angelo di Udine, armato di roncola minacciò di morte il proprio fratello Luigi e lo percosse con un sasso producendogli lesioni alla testa guaribili in giorni 8.

L'offeso sporse querela.

Tribunale penale.

Furto qualificato e ricettazione.

Udienza del 10 ottobre.

Zanutta avv. Nicolò, Presidente; Ovio avv. Andrea e Biasoni avv. Luigi, giudici; P. M. Caobelli cav. Giovanni.

Gobbato Giuseppe fu Giovanni, d'anni 33, nato a Vas (Belluno), furiere nel 15° cavalleria Lodi, residente a Udine, celibe, incensurato, detenuto dal 26 giugno 1895;

Jorio Paolino fu Gaetano d'anni 24, nato a Nola, residente a Udine, soldato nel 15° cavalleria Lodi, celibe, incensurato, detenuto dal 26 giugno 1895.

Coletti Simone di Pietro, d'anni 27, nato a Palermo, residente a Udine, furiere nel 26° fanteria, celibe, incensurato, detenuto dal 26 giugno 1895;

Piantanida Rosa fu Luigi d'anni 37 nata a Milano, qui domiciliata, moglie a Disnan Luigi, libera;

Zubaro Giuditta fu Giacomo, d'anni 68, qui nata e domiciliata, cantiniera, libera;

sono imputati

i due primi di furto qualificato a termini dell'art. 404 n. 1 C. P. comune in relazione agli art. 217, 235 del C. P. per l'esercito, per avere il Gobbato Giuseppe verso la metà del maggio anno corr. rubato dai magazzini del quartiere del 15 reggimento cavalleria Lodi, in danno del R. Erario, sei coperte sotto sella di lana bianca, nuove, di valore non precisato e ciò con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni *del suo ufficio* e di *coabitazione* sulle cose che in conseguenza di tali relazioni erano lasciate esposte alla sua fede.

Il Jorio Paolino per avere ai primi di aprile corr. anno nelle circostanze suddette di luogo, sottratto otto capezzoni nuovi da scuderia, di valore non precisato a danno del R. Erario, avendogli servito di facilitazione alla consumazione del furto le circostanze sopra accennate.

Il Coletti Simone, pure di furto qualificato come sopra per avere nel 13 giugno pp. dalle identiche circostanze di luogo sopra enunciate in danno del R. Erario, sottratto tre paia di pantaloni di panno di fanteria, cinque giubbe di panno da soldato, due tende di tela da campo nuove, un farsetto a maglia, un paio mutande, una giubba di tela, per un importo non dichiarato, avendogli pure servito di facilitazione alla consumazione del furto le circostanze di persone sopra indicate.

Le altre due di ricettazione a termini dell'art. 421 C. P. per avere acquistato e per essersi intromesse per far acquistare, ricevere e nascondere le cose come sopra enunciate.

Al banco della difesa sono gli avvocati: Levi e Billia per Piantanida; Caisutti per Zubaro; Girardini e Gosetti per Jorio; Caratti per Coletto; Bertacioli e Baschiera per Gobatto.

Vi saranno oltre 20 testimoni da udirsi.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 28, del 5 ottobre 1895, contiene:

— Nel giorno 21 corr., presso l'Intendenza di Finanza di Udine, seguirà l'appalto della rivendita dei generi di privativa in via Poscolle.

— L'esattore consorziale di Cividale avvisa che nel giorno 8 novembre p. v., presso la Pretura di Cividale, seguirà la vendita a pubblico incanto d'immobili appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Nel giorno 24 ottobre corr., presso il Municipio di Clauzetto, avrà luogo l'asta per la novennale affittanza del Monte Casone Polpazza.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà la brillantissima commedia: *Tutte le donne innamorate di Facanapa,* Con ballo spettacoloso: *I briganti Calabresi.*

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 10 ottobre alle ore 7 pom., sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Ester» — Della Giacoma
2. Mazurka «Desire» — Waldteufel
3. Finale I «Il figliuol prodigo» — Ponchielli
4. Duetto «Luisa Miller» — Verdi
5. Sinfonia «L'assedio di Corinto» — Rossini
6. Waltzer «Nobili ragazze» — Ziehrer

Cani perduti. Chi avesse trovato un grande cane di razza Terranova — macchiato bianco-nero — ed una cagnolina Mopsy, è pregato di consegnarli al loro proprietario cav. Carlo Rubini nella sua casa di villeggiatura in Trivignano, ove riceverà generosa mancia.

L'esistenza. In omaggio ai dettami di una buona igiene, ha preso una giusta voga l'uso delle acque da tavola. Fra tutte le acque che si conoscono oggidì, quella che ha incontrato le maggiori simpatie è la Nocera. Ottima di sapore, chimicamente e batteriologicamente purissima, costituisce la bevanda igienica ideale pel gas carbonio che contiene. Il professore Loreta la chiamò la migliore delle acque da tavola.

Lire 18.50 la cassa, stazione Nocera.

Commissioni rivolgersi *F. Bisleri e C.* Milano.

Il Ferro-China-Bisleri all'acqua di Nocera è la bibita preferita per una cura ricostituente. (88)

Per chi cerca lavoro.

A Rottenstein, sul Drau Rosental, presso Klangenfurt, trovano pronto lavoro parecchie centinaia di operai lavoranti di terra e minerali, e vengono garantiti per dieci mesi. La paga varierà da soldi ottanta a un fiorino e venti soldi al giorno.

Quando vi fosse una compagnia di non meno di quaranta lavoranti, il sottoscritto si obbliga di anticipare l'importo del biglietto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt, che è di un fiorino e soldi. Se i lavoranti staranno soggetti al lavoro per mesi due, verrà loro regalato l'importo stato anticipato per il trasporto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt. La via meno dispendiosa è Pontafel via Klandorf-Klangenfurt. Da Klagenfurt a Rottenstein vi sono circa tre ore di cammino.

Ogni lavorante dovrà essere munito di regolare passaporto non scaduto.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi al signor Liva Giovanni in Artegna.

Maria Wörth, 7 ottobre 1895.

G. B. Micossi, imprenditore.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Grassi Luigi: Pelizzo Leonardo lire 1, Dormisch Francesco 1, nob. fratelli Dal Torso 2, Micoli Angelo 2, Flor famiglia di S. Bernardo 1.

Carnelutti Sante: Manganotti Antonio lire 1, Corradina Domenico di Tolmezzo 2.

Garavani Maria ved. Gatti: Bertolissi avv. Remigio lire 1.

Cigolotti nob. Felicita: Della Mora Giuseppe lire 1, Antonini Giacomo 3.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di

Grassi Luigi: de Belgrado Orazio lire 1, fratelli Nodari 1, Pittini Vincenzo 2, Montegnacco co. Sebastiano 1, ditta Angelo Peressini 1, de Carli Giuseppe 1, Viezzi Enrico 1.

Belgrado co. Antonio: Viezzi Enrico lire 1.

Carnelutti Sante: Montegnacco co. Sebastiano lire 1.

Le offerte si ricevono alle librerie fratelli Tosolini in piazza V. E., Paolo Gambierasi in via Cavour e Marco Bardusco in Mercatovecchio.

— Offerte pervenute alla Cooperativa Udinese di Consumo per essere convertite in buoni di pane e buoni alimentari, e, sotto questa forma, distribuiti ai poveri secondo la volontà degli offerenti, in morte di

G. Bertès: Tellini dott. Achille lire 3.

Grassi Luigi: Marignani-Grassi Rosa lire 1, Grassi Sante 1, Grassi Antonio geometra 1, Grassi Libero 1, Grassi degli Obizzi Elisa 1, Marignani Virginia 1.

Botta Carlo di Trieste: Famiglia Grassi-Marignani 1.

NB. — Le elargizioni, delle quali verrà data in fine partecipazione alla famiglia, si ricevono, per ora, presso la sede della Cooperativa di Consumo, Via Gemona, Palazzo Gernazzi, dalle 8 alle 7 pom.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Grassi Luigi:* Pignat Luigi lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 10 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	10 ott. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 110.10 liv. dal mare	745.1	748.9	743.0	744.6
Umido relat.	84	80	70	86
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	10.1	2.2	19.4	3.9
Vento (direzione	E	SE	SE	SE
Vento (vel. Kilom.	6	7	14	4
Term. centig.	16.5	20.1	18.8	18.2

Temperatura (massima 20.8 (minima 13.9

Temperatura minima all'aperto 12.6

Tempo probabile:

Venti generalmente forti del II quadrante — Cielo coperto piovoso,

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

LA MARCIA IN AVANTI DI BARATIERI

La ritirata precipitosa di Mangascià.

Roma 9 — Stamane alla Consulta e agli uffici della *Tribuna*, c'era un continuo viavai di persone, ansiose di sapere se erano pervenute durante la notte notizie dall'Africa. Fino a stamane non pervenne nè al Governo nè alla *Tribuna* alcuna notizia.

Roma 9 — Sono giunti telegrammi di Baratieri che annunziano la continuazione della marcia in avanti, dopo aver fatto due tappe. Si calcola che alle 3 pom. Baratieri avrà percorso 90 chilometri e giungerà a Makallè. Si attende prima di sera un telegramma, che dica se avvenne uno scontro o se Mangascià si è ritirato per attendere i rinforzi che gli recano ras Oliè e ras Alula.

Si afferma che il capitano Bottego, il quale doveva andare alle foci del Giuba, si trovi invece alla testa del Vollo Galla, marciando contro Menelik.

Roma 9 — La *Capitale* dice che Baratieri distaccò una colonna volante, incaricandola di sorprendere di fianco il nemico.

Massaua 9 (ufficiale) — Mangascià riceve rinforzi, ma pare che la marcia delle nostre truppe abbia scosso il coraggio dei suoi partigiani, ed egli tenti di conseguenza di prendere un'altra posizione.

Anche nel Lasta l'effetto morale delle nostre mosse sarebbe favorevole a noi.

Roma 9 — Secondo informazioni attinte alla Consulta, il generale Baratieri sarebbe arrivato a Dongola, e sarebbe ora in marcia per Makallè. La nostra avanguardia già avrebbe dovuto segnalare la presenza del nemico. Invece i nostri soldati nulla trovarono.

Ras Mangascià si ritira e pare vi sia stato obbligato dai suoi seguaci.

Baratieri cerca di respingere Mangascià, tagliandogli la ritirata.

Le nostre truppe pare occuperanno Makallè senza incontrare resistenza. A Makallè si concentreranno.

L'*Italia Militare* stassera constata che la ritirata di Mangascià produrrà un effetto disastroso sui suoi seguaci, poichè sarà attribuita alla viltà del loro comandante.

Tutte le voci di invio di rinforzi di truppe nella Colonia Eritrea sono prive di qualsiasi fondamento.

Roma 9 — L'odierno Consiglio dei ministri si occuperà della situazione in Africa e deciderà se convenga modificare il programma discusso ed approvato dai ministri prima della partenza di Baratieri. Quel programma non contemplava alcuna operazione contro gli abissini, ammenochè questi attaccassero gli italiani. Ciò avvenendo, Baratieri aveva piena facoltà, entro certi confini territoriali ed entro certi limiti di spesa. In seguito ai telegrammi annuncianti gli aiuti degli abissini a Mangascià, si tratta di stabilire se si possano aumentare le facoltà concesse a Baratieri, specialmente rispetto alla spesa.

***

Telegrafano da Roma, 9, al *Veneto*:

«Tutte le questioni sono passate in seconda linea; non si parla che dell'Africa e dell'attacco iniziato da Baratieri per la via inglese di Makallè e di Antalo contro Mangascià.

Si attendono con ansia le notizie dei primi combattimenti.

Stanotte mi trovai con un deputato che ha intimi rapporti alla Consulta e al Ministero della guerra. Dopo alcune premesse gli chiesi:

— E dunque si battono?

— Assai presto, mi rispose.

— Si hanno notizie dirette? replicai.

— Baratieri man mano che procede in avanti pianta il filo telegrafico, quindi le notizie giungono rapide. Oggi stesso, telegrafando sulla sua marcia in avanti, si mostrava perfettamente tranquillo e sicuro; calcolava impedire giungessero a tempo a Mangascià i rinforzi sperati.

— E ci sono davvero?

— Sì, ma assai lontani. Il Governo però parla così per appagare la curiosità del pubblico, ma il fatto sta che siamo noi a voler andare avanti, per quanto per legittima previdenza. Il Governo d'altronde, appunto anche per stornare la pubblica attenzione, aveva lasciato che Baratieri restasse a lungo in Italia; nel frattempo l'Arimondi preso tutte le disposizioni, senza che nessuno se ne preoccupasse. E quando l'Arimondi ritenne tutto pronto, ecco Baratieri partire per dare il colpo.

— Bravo'uomo, l'Arimondi, dissi io.

— Sì; è degno compagno del Baratieri. Entrambi ormai i due conoscono palmo a palmo l'Abissinia; e, ciò che più conta, procedono d'accordo, checchè ne dica l'opposizione malevola.

— Attendiamo intanto gli eventi.

— E solleciti; sebbene nel determinarli il Baratieri si regolerà secondo la opportunità del caso, Il Ministero difatti gli ha dato carta bianca.

— E ha fatto benissimo, replicai congedandomi.

Attendiamo adunque gli eventi.»

La questione armena

La nota degli ambasciatori — Ancora vittime — Le Chiese armene.

Costantinopoli 9 — La nota collettiva degli ambasciatori diretta alla Porta il 6 ottobre, fatta la storia degli eccidi di cui furono vittime gli armeni, conclude dicendo che gli ambasciatori «sono obbligati di chiedere alla Porta quali provvedimenti furono presi per garantire i cristiani e le colonie estere contro eventualità pericolose. Essi si dichiarano pronti a prestare il loro concorso alle autorità nella inchiesta sugli ultimi casi e fornire loro informazioni. Credono che sia sommamente necessario tutelare la popolazione cristana della capitale; confidano che la Porta proverà che il suo spirito di giustizia e la sua autorità sapranno prontamente operare con perseverante ed efficace azione, onde gli ambasciatori possano dare ai governi rispettivi delle informazioni rassicuranti sugli avvenimenti, che, a buon diritto, occupano l'opinione pubblica e causano emozione in Europa.»

Trebisonda 8 — Sono avvenuti oggi dei gravi disordini. I turchi, armati, hanno fatto un eccidio di armeni; la truppa, scarsa di numero, non offrì alcuna opposizione. Si afferma anzi che i soldati parteciparono all'eccidio e al saccheggio. Molte sono le vittime. Il consolato, la scuola italiana e la chiesa cattolica, rimasero incolumi, e guardati contro gli eccessi della plebe.

Costantinopoli 9 — Il sottosegretario di Stato degli esteri, Artin pascià, che è di nazionalità armena, fu incaricato il 6 corrente di cercare di calmare lo stato degli animi; di pregare il patriarcato armeno a persuadere i rifugiati nelle chiese di lasciarle. Egli però non riuscì nella sua missione. Dal 6 corrente gli accessi nelle chiese sono chiusi e sorvegliati dalla polizia. Nessuno può entrare od uscire.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Per abrogare una legge.

Roma 9 — Si vuol raccogliere un gran numero di firme tra i deputati per una mozione, invitante la Camera ad abrogare la legge sul domicilio coatto.

I promotori della mozione sperano di raccogliere delle firme anche nelle file ministeriali.

I radicali firmeranno tutti.

Dei conservatori e dei gruppi della Sinistra d'opposizione pochi si asterranno.

L'imperatore d'Austria a Roma?

Vienna 9 — L'*Allgemeine Zeitung* ha da Parigi:

«Si assicura che dopo la visita del re di Portogallo al Quirinale, Francesco Giuseppe si recherà egli pure a Roma».

Deve essere un *canard* tutto affatto francese.

Il Sultano impazzito?

Roma 9 — Le notizie che qui giungono da Costantinopoli sono sempre più gravi.

Si assicura che il Sultano ha dato segni di pazzia.

NOTE AGRICOLE

Il sovescio dei vigneti.

Quando si hanno vigneti in cui lo sviluppo vegetativo lasci molto a desiderare, giova il sovescio che fornisce al terreno una considerevole quantità di materie organiche azotate. È un mezzo semplice ed economico per ripristinare la fertilità di un vigneto.

Appena eseguita la vendemmia, vi si può seminare una leguminosa a rapida crescenza, ben inteso su terreno lavorato. Fra le piante che possono utilmente piegarsi, il trifoglio incarnato, la veccia nera ed il lupino, si devono porre in prima linea. Per rendere più lussureggiante la vegetazione, e quindi aumentare la ricchezza in azoto, è buona cosa concimarla con perfosfati (3 quintali per ettaro). Alcuni completano la concimazione con un quintale di cloruro di potassio, sostanza questa sommamente giovevole per la fruttificazione della vite.

La leguminosa seminata, e così trattata, spunta presto e raggiunge uno sviluppo sufficiente che la fa resistere ai freddi invernali. Giunta la primavera, ripiglia tosto il ciclo vegetativo, raggiungendo ben presto la fioritura. Giunta quest'epoca, se ne eseguisce il sotterramento mediante la vanga e l'aratro.

Questa pratica la raccomandiamo vivamente ai nostri viticultori, in ispecie quelli che non possano avere a disposizione che limitata quantità di stallatico.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 9 ottobre.

Nessuna variazione d'importanza nella giornata odierna.

La posizione rimane del tutto stazionaria, ritenuta però sempre più che buona e con lusinghiere promesse per l'avvenire.

Se le contrattazioni non sono numerose, oggi però in aumento dei giorni scorsi, ciò dipende dalla scarsità di merce e dal poco desiderio di vendere dei detentore.

Confrontando a questo l'assiduo ed importante lavoro delle fabbriche estere tutte, convien convincersi che o presto o tardi il consumo dovrà arrendersi alla volontà del venditore.

Come per lo addietro, sempre preferite le qualità classiche ed extra ed in generale tutti i titoli fini, tanto greggi che lavorati.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 10 ottobre 1895.

	9 ott.	10 ott
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.20	94.40
» fine mese . .	94.60	94.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex . . .	290.—	291.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460 —
Fondo Casse Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	777.—	777.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1260.—
» Veneto.	290.—	290.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	692.—	691.—
» » Mediterranee. . .	504.—	504.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.¼	105.¼
Germania . . . . »	130.05	130.05
Londra . . . . »	26.54	26.54
Austria e Banconote . . . »	220.¼	220.¼
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni . . . . »	21.04	21.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	89.30	89.50
	—.—	—.—
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PRIMA DELLA CURA

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Mabisgo da Silvio Boranga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiuss farmacista — A Pontebba da Aristodemo Ceitel negoziante.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV° — **VIA ZANON, 6 - UDINE - VIA ZANON, 6** — ANNO IV°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI.

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricercano prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementari di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.45	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.56	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	8.57	M. 8.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.38	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.56	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.33	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20.12	O. 20.30	20.58

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 6.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	16.10	S. T. 19.35

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso sulla tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali da colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.30** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolamo; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Prate, N. 90, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Grande Stabilimento Idro-Elettro-Terapico

con apposito locale per la cura KNEIPP (sistema Wörishofen)

DIREZIONE MEDICA A PERMANENZA

UDINE

Completo gabinetto idroterapico — aperto tutto l'anno — CON APPOSITO LOCALE PER LE APPLICAZIONI SECONDO IL METODO DI CURA KNEIPP — bagni a vapore, bagni elettrici generali e parziali — sistema Gärtner unico in Italia — applicazioni elettriche esterne, pneumoterapia, massaggio ecc.

Abbonamento speciale per cura non minore di giorni 20. — Cura idrica semplice con camera nello stabilimento L. 3.50 al giorno, id. senza camera L. 2.00. — Cura idro-elettrica ecc. con camera L. 5.00 al giorno, id. senza camera L. 3.50. — Per bisogni od esigenze speciali, prezzi da convenirsi. — Lo Stabilimento non tiene pensione, ma la si può avere a prezzi modicissimi nelle vicine trattorie, ed eventualmente può venir servita anche in camera.

D.r Domenico Calligaris.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze
di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»**, Via Prefettura N. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e cresciuta dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.
Lire **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria
A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli».**

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco